



[AGENZIE DI STAMPA](#) ▾ [QUOTIDIANI SPORTIVI](#) ▾ [QUOTIDIANI NAZIONALI](#) ▾ [QUOTIDIANI ONLINE](#) ▾  
[QUOTIDIANI ECONOMICI](#) ▾ [SCIENZA E TECNOLOGIA](#) ▾ [NOTIZIE LOCALI](#) ▾ [POLITICA](#) ▾ [...](#)



Iscriviti alla **Newsletter** di Rassegna Stampa



Home / [Quotidiani Nazionali](#) / [Il Fatto Quotidiano](#) / [Il Fatto Quotidiano: Serie tv per Capodanno? Eccone alcune dove la musica è protagonista](#)

Il Fatto Quotidiano

## Il Fatto Quotidiano: Serie tv per Capodanno? Eccone alcune dove la musica è protagonista

Rassegna Stampa Dec 31, 2021 - 11:00










Oltre **80 serie e 150 brani** è il vasto repertorio al centro di un libro che mette a fuoco il rapporto tra le serie tv e l'industria musicale: **"La canzone nelle serie tv: forme narrative e modelli produttivi"** (Pàtron Editore Bologna) di **Daniela Cardini** (Docente di linguaggi della tv e Forma e serie tv dell'Università IULM) e Gianni Sibilla (Direttore del master in Comunicazione Musicale dell'Università Cattolica di Milano e **caporedattore di Rockol.it**). La copertina del volume è un manifesto programmatico del volume, c'è la foto di **Jessica Paré** che canta "Zou bisou bisou" in **"Mad Men"**. "Abbiamo studiato e catalogato tanti casi nel corso degli anni (...) da un lato l'ambito della serialità e dei production studies televisivi e, dall'altro lato, lo studio del rapporto tra i media, la musica e l'industria dei suoni",

SEGUICI



SITI DEL GRUPPO

**giornalone**

**Farmacia di turno**  
Trova una Farmacia  
Venerdì a te aperte ora

**VAI AL NUOVO SITO**

**Dr. ALEXANDER SINTINI** UNIT MOSER SPA  
Marketing & Business Planning

**myGEST** Software  
Gestionale in Cloud



spiegano i due professori e autori del libro.

Tutto nasce dalla riflessione di **uno dei brani più celebri di Jeff Buckley**. “La maggior parte dei nostri studenti non conosceva ‘Hallelujah’ di Jeff Buckley prima di aver visto ‘**The O.C.**’ – affermano Cardini e Sibilla – Tutti la adoravano, ma non l’avevano scoperta tramite un videoclip o in un programma televisivo musicale per loro era **‘la canzone della morte di Marissa’**. Alla maggioranza non importava nulla di Jeff Buckley, men che meno di **Leonard Cohen**, nella loro esperienza era una canzone triste che sottolineava un momento cruciale di una storia che avevano molto amato. Per loro era la sequenza che dava senso a quel brano. Per noi era il contrario, era il brano a dar significato alla sequenza”. Nello specifico “Hallelujah” in “The O.C.” **accompagna due scene di addio**: Ryan che osserva Marissa dalla macchina mentre anche lei parte e parallelamente Seth che salpa con la sua barca a vela per lasciare Newport. La versione di Imogen Heap invece accompagnava la morte di Marissa.

Le serie tv hanno trovato nella musica pop e rock uno strumento di racconto capace di potenziare non solo la storia, ma anche **un personaggio e le immagini ad esso legate**. Di conseguenza l’industria musicale ha usato la grande capacità di ramificazione delle serie tv in un pubblico ampio per far riscoprire artisti, repertori dimenticati o nuovi talenti. In questo molto fa la figura del music supervisor che tesse la tela di tutto l’impianto musicale di una serie e collabora con le discografiche. Sono molteplici gli esempi in cui se si pensa ad una serie televisiva vengono in mente brani legati ad artisti famosi. **Citiamo i Beatles in “Med Men”, i Clash in “Stranger Things”, gli Who in “CSI – Scena del crimine” e Nada in “The Young Pope”**. E l’Italia? Le serie tv italiane spesso sono state bistrattate e paragonate, ingiustamente, ai prodotti internazionali. In realtà ci sono esempi di grande qualità come “Gomorra” che vanta la colonna sonora composta dai Mokadelic o la serie tv amata dai giovanissimi, e non solo, “Skam Italia” che vanta brani della scena indie come Calcutta, i Cani, Gazzelle ma anche Salmo, Radiohead ed Elettra Lamborghini.

Nel volume ci sono anche tutte le tappe che hanno portato alla trasformazione del rapporto tra serie tv dagli Anni 60 a 80 con i “theme song”, **ossia la canzone scritta appositamente per la serie** (la sigla di “Happy days”, “La Famiglia Addams” o “I Jefferson”, per citarne alcuni). È questo il primo esempio di progetto musicale per un prodotto televisivo seriale. Poi l’irruzione di MTV, i videoclip e la musica che cambia volto e diventa icona cambiando l’uso delle musica anche nelle serie tv. Esempio su tutti **l’ipnotizzante colonna sonora di “Twin Peaks”**, la serie tv thriller di **David Lynch** (1990-1991). La sigla “Falling” (di oltre cinque minuti) composta da **Angelo Badalamenti** si pone come esempio quando “alla musica viene delegato il ruolo di confondere lo spettatore richiamando modelli narrativi, come il cinema e la soap opera la musica **diventa parte integrante del racconto**”. Ed ecco che negli anni 2000 nasce la figura del music supervisor che si occupa per ogni progetto e serie tv di trame musicali che proiettino lo spettatore all’interno della scena e del contesto storico. È il caso del già citato “Stranger Things” con “Material Girl” di Madonna o “Never Surrender” di Corey Hart.

**Chiude il libro l’analisi di “Bella Ciao” rilanciata dalla serie tv cult “La casa di carta”**. Sulla bocca dei rapinatori della Zecca di Madrid le parole dello storico canto partigiano. I due autori concludono con la considerazione di come “la serie riesca ad espandere la narrazione attraverso questo brano così denso di significati e di connotazioni ideologiche **utilizzandolo come ‘detonatore paratestuale’** capace di attribuire una nuova dimensione ed una nuova profondità ai suoi personaggi attraverso una canzone di origini italiane, ma riconoscibile dal pubblico internazionale”.